

Leonardo Sacchetti

«This is London calling...». Era il 14 novembre del 1922 e quel «qui parla Londra» segnò la prima trasmissione radiofonica della Bbc, la *British Broadcasting Corporation*. A oltre ottant'anni dalla sua fondazione, la rete statale britannica di informazione si trova al centro del dibattito politico inglese, nato e cresciuto durante la guerra in Iraq ed esploso con il suicidio di David Kelly, lo studioso consulente del ministero della Difesa che aveva passato informazioni proprio alla Bbc. Ieri, Gavyn Davies, presidente del colosso informativo britannico, ha preso carta e penna e ha scritto una lunga lettera al quotidiano conservatore *Sunday Telegraph* per lanciare un grido d'allarme contro Downing Street: il governo sta mettendo a rischio la nostra indipendenza, ha scritto Davies. Le sue parole hanno immediatamente riaperto il braccio di ferro tra Bbc e Blair, appoggiato anche dal presidente della Camera dei Comuni, Peter Hain.

Non è il primo ciclone politico in cui la rete britannica, nei suoi 80 anni d'esistenza, si ritrova immischiata. Tutte notizie, molti approfondimenti l'hanno resa uno dei canali più accreditati a livello internazionale. Durante la guerra in Iraq, i laburisti l'accusavano di essere diventata, per le sue posizioni anti-belliche, la «Baghdad Broadcasting Corporation». Contemporaneamente, i conservatori inglesi l'additavano come la «Blair Broadcasting Corporation». Il suo presidente, anche ieri, ha fatto di questi opposti fronti di critica il baluardo della correttezza informativa dei suoi notiziari: accontentare tutti per criticare tutti. Infatti, lo stesso Davies ha ricordato come sulla Bbc trovino spazio tutte le posizioni politiche britanniche e tutte le analisi - non solo sulla guerra - capaci di fustigare destra e sinistra. L'importante, in fondo, è informare. Con i suoi due canali tv nazionali (*Bbc-1* e *Bbc-2*), i suoi vari canali tematici satellitari (tra cui la *Bbc World*), le

## Fallito attentato in Cecenia Muore una kamikaze

**GROZNY** Una giovane kamikaze è morta ieri in Cecenia nel farsi esplodere dopo aver tentato inutilmente di avvicinarsi a un gruppo della sicurezza del capo dell'amministrazione pro russa Ahkmad Kadyrov. Secondo il ministero dell'Interno della Cecenia, citato dall'agenzia Interfax, il fatto è avvenuto a Tsartan-Iurt, 22 chilometri ad est di Grozny, dove la sicurezza di Kadyrov ha il quartier generale, e l'esplosione, oltre ad uccidere la kamikaze, ha ferito una passante. La kamikaze, di circa vent'anni, ha tentato di avvicinarsi al quartier generale, ma si è fatta esplodere quando alcuni membri della sicurezza, insospettiti, le hanno ordinato di allontanarsi. L'altro ieri, un guardaspalle di Ahkmad Kadyrov è morto vicino a Grozny in un agguato contro un convoglio del capo della sicurezza, Movladi Baissarov, che è rimasto ferito in modo grave, secondo il ministero dell'Interno della Cecenia citato dall'agenzia Ria-Novosti. Ahkmad Kadyrov è candidato alle presidenziali cecene previste il 5 ottobre sotto l'egida di Mosca e dispone, secondo cifre non ufficiali, di un servizio di sicurezza personale composto da 2.000-3.000 uomini, sparpagliati in diverse località della Cecenia. Il capo dell'amministrazione filorussa di Grozny è sfuggito a numerosi attentati dei separatisti ceceni

“ La ministra della Cultura vuole riformare la legge che da ottant'anni garantisce l'indipendenza della rete pubblica nazionale ”



Non è la prima volta che l'emittente si trova in una posizione difficile: anche alla Thatcher fu costretta a dire di no ”

# Braccio di ferro tra Blair e la Bbc

La blasonata tv nella bufera: «Paghiamo il prezzo di aver svelato le bugie sulle armi irachene»



Il premier britannico Tony Blair

Il presidente della tv pubblica britannica

## Non ci faremo ridurre all'obbedienza

Segue dalla prima

Le minacce, velate e non velate, provenienti da «fonti governative», di vendicarsi della Bbc tagliando i finanziamenti, rimuovendo il direttore generale e modificando lo statuto sono state riportate frequentemente dai media. Tutto questo dimostra ampiamente perché la Gran Bretagna ha ancora bisogno che il sistema di gestione sperimentato e collaudato della Bbc sia in grado di resistere a tempeste di questa natura.

La nostra integrità viene attaccata e veniamo puniti per il fatto di avere opinioni diverse dal governo su questioni di carattere editoriale. Dal momento che abbiamo avuto la temerarietà di fare questo, si sottintende che un sistema che ha protetto la Bbc per 80 anni dovrebbe essere spazzato via e sostituito da una autorità esterna che «rimetta in riga la Bbc». Confido che in seno al governo prevalgano le persone più assennate.

C'è una sola ragione per cui la Bbc è riuscita a costruirsi nel tempo un patrimonio di fiducia tra gli ascoltatori e i telespettatori e questa ragione va individuata nel fatto che non è la voce dello Stato. Nell'ambiente politico tutti sostengono di non voler cambiare questa realtà, ma talvolta le loro iniziative sono di

segno diverso. Quando ciò accade la Bbc ha bisogno che il suo consiglio di amministrazione si opponga e dica «basta».

Tutti i consiglieri nominati con una procedura altamente selettiva hanno un curriculum di spicco nel loro campo. Pur di appartenenza politica diversa, o di nessuna appartenenza politica, sono tutti consapevoli del fatto di dover lasciare le loro opinioni politiche fuori della porta della sala in cui si riunisce il consiglio di amministrazione della Bbc. Nella Bbc hanno molti ruoli diversi, ma il principale consiste nell'erigere una barriera sicura tra i processi editoriali della Bbc e i tentativi di interferenza politica. Nessun meccanismo alternativo potrebbe svolgere questa funzione meglio del consiglio di amministrazione. Ciò è stato più che ampiamente dimostrato nelle ultime settimane. Durante la guerra in Iraq la Bbc News è stata costantemente sotto attacco da parte dei politici che accusavano l'emittente di seguire una linea editoriale opposta alla posizione del governo rispetto alla guerra. Ma lo statuto della Bbc dice che la Bbc News deve riflettere in ogni momento il pluralismo delle opinioni presenti nel paese. Così come avevamo il dovere di dare voce a quanti erano favorevoli alla guerra, dovevano avere spazio nella radiotelevisione pubblica anche

le opinioni contrarie alla guerra. Inoltre la Bbc ha continuato ad esaminare e a valutare le informazioni da qualunque fonte venissero. Molti trovano la cosa fastidiosa, ma le circostanze della guerra non costituivano una buona ragione per venire meno a questa linea di condotta della Bbc in materia di informazione. Durante e dopo la guerra i consiglieri di amministrazione sono giunti alla conclusione che la Bbc è rimasta fedele all'imparzialità e alla verità pur in presenza di pressioni quasi intollerabili. Sono orgoglioso dei giornalisti professionisti responsabili dell'informazione. Naturalmente ci sono stati singoli errori ma gli ascoltatori e i telespettatori hanno riconosciuto che la fiducia che hanno sempre avuto nella Bbc non è stata tradita.

Il recente attacco di Alastair Campbell alla Bbc non ha riguardato prevalentemente la vicenda di Andrew Gilligan, ma è stata una aggressione a tutto campo contro le motivazioni, le capacità e la professionalità di tutti gli operatori dell'informazione. Considerato da dove veniva l'attacco, i consiglieri di amministrazione non potevano farlo passare sotto silenzio. Nella riunione straordinaria del consiglio di amministrazione del 6 luglio abbiamo respinto l'accusa centrale di Campbell secondo cui l'intera Bbc stava conducendo

una campagna contro di lui, contro il governo e contro la guerra. Sono lieto del fatto che Campbell sembra aver ritirato queste accuse. I consiglieri di amministrazione sono stati accusati di essere saltati alle conclusioni emanando un verdetto prima del rapporto della Commissione Esteri della Camera dei Comuni previsto per il giorno seguente. Ma noi già sospettavamo che il rapporto sarebbe stato inconcludente e così è stato. Siamo anche stati accusati di essere nulla più che i tirapie di della direzione quando abbiamo respinto le critiche di Alastair Campbell sull'etica dei servizi di informazione della Bbc. Ma l'immensa forza del sistema di gestione della Bbc consiste nel fatto che i 12 consiglieri non sono obbligati nei confronti di chicchessia. Non hanno obblighi nei confronti della direzione, della concorrenza o del governo. Non fanno questo lavoro per denaro o per guadagnarsi posizioni di prestigio sociale. Lo fanno semplicemente perché credono nell'autonomia di una grande istituzione. Per questo montano così gelosamente la guardia all'autonomia della Bbc e continueranno a farlo.

Gavyn Davies  
presidente della Bbc  
© Sunday Telegraph

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Spagna, a Santander autobomba dell'Eta Nessun ferito

**MADRID** Un'autobomba è esplosa ieri pomeriggio in un parcheggio dell'aeroporto di Santander, nella Spagna settentrionale, senza provocare nessuna vittima. Secondo la radio nazionale spagnola e la polizia, l'attentato potrebbe essere opera dell'Eta, l'organizzazione separatista basca. Pochi minuti prima dell'esplosione un sconosciuto ha telefonato ad un giornale basco avvertendo della presenza di un ordigno esplosivo nel parcheggio. Questo metodo è spesso usato dal gruppo separatista. Santander è un porto molto trafficato e un luogo di villeggiatura molto frequentato durante l'estate. L'attentato di oggi ha chiuso una settimana che ha visto l'Eta tornare a colpire. Venerdì scorso una bomba è esplosa davanti al tribunale di Estella, in Navarra, facendo due feriti. Martedì scorso 13 persone sono rimaste ferite, due delle quali in maniera grave, per due attentati compiuti nelle località turistiche di Alicante e Benidorm (est del paese). Due settimane fa, l'Eta aveva annunciato l'inizio della campagna estiva di attentati che intendeva colpire soprattutto l'industria del turismo, di vitale importanza per l'economia spagnola. Oltre 800 persone sono morte nella trentennale lotta del gruppo separatista che intende creare uno stato indipendente basco nella Spagna settentrionale e nella Francia sudoccidentale.

## INTANTO IN AMERICA

I macabri ritratti dei due figli di Saddam ampiamente pubblicizzati dalla Casa Bianca, sono la prova grafica della difficoltà nella quale si trova in questo momento l'amministrazione americana. Quei volti tumefatti sbattuti in prima pagina, non rivelano soltanto l'esigenza del presidente Bush e dei suoi uomini di assicurare gli iracheni che il regime di Saddam è stato definitivamente sepolto sotto la pioggia di bombe. Essi, infatti, dicono anche la necessità della Casa Bianca di convincere un pubblico americano sempre più diffidente che la presenza dei loro soldati e la morte di tanti di loro è giustificata e utile. Non a caso il quotidiano della capitale, il *Washington Post*, ha salutato la morte dei due figli del dittatore di Baghdad come «una notizia davvero buona». Il forte calo dell'in-

dice di gradimento che il presidente sta registrando, infatti, è direttamente legato alle sorti di tanti giovani americani immolati in Iraq da una guerra bugiarda. Basti pensare che nel solo periodo che va dal 9 al 22 giugno, il Pentagono ha notificato che le truppe statunitensi sono state coinvolte in 131 «incidenti», tra cui 41 attacchi a stazioni militari americane, 26 a postazioni di controllo e 26 a convogli dell'esercito. E questa costante di violenza secondo gli esperti di strategia militare è solo destinata a crescere. In un tale contesto, più di uno negli Stati Uniti, rispolverando una definizione che era cara a Lenin, si chiede se George Bush sia stato, nel caso della

## Bush, il presidente che non verifica due volte

guerra all'Iraq, un utile idiota. Infatti, dieci dei consiglieri della Casa Bianca che hanno spinto Bush a dichiarare guerra a Saddam, erano tra i diciotto firmatari che già nel 1998 avevano suggerito in una lettera al presidente Clinton di «rimuovere dal potere Saddam Hussein ed il suo regime». Tra di loro vi erano anche i falchi Paul Wolfowitz e Donald Rumsfeld, oggi al vertice del Pentagono. Rumsfeld, come rivela nel suo ultimo libro il giornalista Bob Woodward, ancora nella prima riunione di gabinetto dopo l'attentato dell'11 settembre aveva espresso la necessità di attaccare l'Iraq. All'epoca Clinton riferendosi a Hussein aveva detto agli americani: «Ve lo garan-

tisco: egli userà il suo arsenale». Ma poi si era ben guardato dall'intervenire militarmente. Bush, invece, ha preferito credere alle armi di distruzione di massa fantasma ed agli inesistenti legami con Al Qaeda. «Il presidente Bush non è uno che verifica due volte i fatti», ha dichiarato un anonimo consigliere della Casa Bianca. «È il senso di giustizia che rende morale l'amore per la libertà», ha dichiarato il primo ministro britannico Blair al Congresso americano. Per questo «la storia ci perdonerà». È questo amore per la libertà che ha reso cieco (e pericoloso) Bush? Ma quale libertà? Quella, come dice Chomsky, di rubare, di sfruttare, di dominare, e di garantire a tutti i costi i propri privilegi?

Aldo Civico